

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES La Presidenza italiana dell'Unione europea ha tracciato un bilancio dei "Primi 100 giorni" del semestre. Ecco, in sintesi, i successi già ottenuti "grazie all'impulso del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri ad interim, Silvio Berlusconi, e, successivamente, del Ministro Franco Frattini".

1) La Convenzione europea. Si è riunita 26 volte in plenaria, per un totale di 62 giorni e ha creato 11 gruppi di lavoro e tre "circoli di riflessione"...i membri della Convenzione hanno ascoltato 1800 interventi e prodotto 1159 contributi scritti. In tutto sono stati presentati oltre 6000 emendamenti...L'Italia ha svolto un "paziente ruolo di tessitura".

2) Sono stati organizzati "numerosi incontri con i commissari europei e i loro più diretti collaboratori, con i direttori generali". Con il segretariato del Consiglio sono state organizzate una "serie di riunioni preparatorie", è stata predisposta una "Guida alla Presidenza", un'altra "Guida ai gruppi di lavoro", numerose pubblicazioni ed è stato eseguita la "compilazione dell'elenco dei Presidenti dei circa 200 gruppi di lavoro nel Consiglio".

3) Sono stati "superati gli ostacoli giuridici" ai progetti Mose e Passante di Mestre, "rovesciata l'impostazione tradizionale sul problema dei valichi alpini promuovendo una serie di incontri con i commissari", concluso il "contenzioso delle quote latte, un dossier spinoso che rischiava di creare non pochi problemi al nostro Semestre".

4) Numerose visite delle commissioni parlamentari in Italia, chieste "per la prima volta" (1) dei pareri al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni.

5) Trasmessa una "decisa accelerazione" alla preparazione della Conferenza intergovernativa con i seguenti atti: trasmesso al Consiglio il "progetto inteso a modificare i Trattati", scritta una lettera da Frattini ai responsabili delle istituzioni Ue, consegnato da Valery Giscard d'Estaing, a Roma, il testo fi-

Tra le cose fatte si annovera: scritta una lettera da Frattini ai responsabili delle istituzioni Ue

Ninni Andriolo

ROMA Il Csm è d'accordo sulla «distinzione delle funzioni», non sulla «separazione delle carriere». Virginio Rognoni lo ribadisce davanti al ministro della Giustizia, Roberto Castelli, promotore e sponsor di quella riforma dell'Ordinamento giudiziario che costringe un pm che vuole fare il giudice a scalare l'Everest sotto il diluvio dei divieti e dei concorsi. Il ministro ha previsto non tanto la «distinzione» della funzione requirante da quella giudicante, quanto la loro netta separazione. Ha cercato, nella sostanza, di saltare l'ostacolo dell'inaccettabile dando un altro nome all'ossessivo chiodo fisso del Polo. «Vogliamo varare una separazione strisciante delle carriere», denuncia l'Anm.

«I problemi della giustizia non sono tutti ricollegabili a quello della separazione delle carriere e credo che questo non sia nemmeno il problema più importante - spiega il vice presidente del Csm davanti al Guardasigilli - Nell'iniziativa di legge governativa il problema è prospettato non in termini di separazione delle carriere ma in termini di distinzione delle funzioni. Su questo ultimo aspetto c'è una larga maggioranza all'interno del Csm che è d'accordo, non così invece sulla separazione». Le parole di Rognoni dimostrano che il Consiglio approva la riforma Castelli? Se il Guardasigilli dovesse interpretare così la dichiarazione del vice presidente metterebbe il piede in fallo per l'ennesima volta. Il Plenum di Palazzo dei Marescialli, infatti, ha già espresso un parere che non fornisce alcun avallo al ministro. Il punto, allora, è un altro. E non a caso Rognoni pone l'accento sulla «distinzione» e non sulla «separazione» delle funzioni. Il distinguere del Csm, nella sostanza, è diametralmente opposto al separare di Castelli. Il fatto è che nella Settima

“ Basta guardarsi il sito per l'elenco dei successi: è stata eseguita la «compilazione dell'elenco dei Presidenti dei 200 gruppi di lavoro nel Consiglio»



E si commenta: il ventaglio di iniziative «non ha paragone con quanto è stato realizzato dalle precedenti Presidenze» Indubbiamente, una lezione di stile

Il bilancio del semestre italiano

La presidenza nei primi cento giorni: colazioni, pranzi di lavoro, le foto di Vattani con i canterini di Lipari...

nale, mentre sono proseguiti i "contatti bilaterali".

6) L'intervento di Berlusconi il 2 luglio al Parlamento europeo (quando diede del "kapò di un laager nazista" al deputato tedesco

Schulz, ndr.), il "pranzo-dibattito" di Frattini al Centro per gli studi politici europei di Bruxelles, l'incontro del vice ministro Gianfranco Micciché alla Conferenza sul ruolo delle Regioni (quando il rap-

presentante italiano, scusandosi, sorseggiava continuamente acqua a causa del "prosciutto salato" mangiato a pranzo, ndr.).

7) L'azione di "informazione capillare presso i media italiani e stra-

nieri" (grazie alla quale potete leggere questa nota, ndr.), il lancio del nuovo sito web (quello originale è stato "rubato" da un navigatore fiammingo di 19 anni, ndr.), il viaggio di 49 giornalisti stranieri ospita-

ti a Roma all'inizio del semestre (quando vennero tenuti "prigionieri" in un bus per le vie della capitale in attesa che Berlusconi rientrasse dall'estero, ndr.). E ancora: a Bruxelles e Strasburgo

"colazioni e pranzi di lavoro con giornalisti italiani e stranieri", un inserto speciale pubblicato dal quotidiano "La Sicilia" di Catania (quando l'ambasciatore Vattani ha guidato per 4 giorni in Sicilia i collegi di 25 paesi, con le consorti al seguito. La documentazione si trova sul sito: ci sono le foto di Vattani tra l'arcivescovo e i canterini in costume tipico nell'isola di Lipari, ndr.). Infine: "Ogni giorno vengono date informazioni anche per telefono alla Stampa" e risultano "organizzate interviste con i funzionari della Rappresentanza prima e dopo l'avvio del semestre".

8) Le riunioni del "Coreper", al fine di "favorire il raggiungimento di intese" sono state affiancate da un numero considerevole di colazioni di lavoro.

9) Firmato a Niagara l'accordo tra Ue e Canada sul commercio di vini e bevande alcoliche. A New York Berlusconi ha firmato la dichiarazione congiunta Ue-Onu sulla cooperazione nella "gestione delle crisi".

10) Il termine dei primi 100 giorni "coincide con la visita a Bruxelles del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che ha tenuto un discorso al Parlamento europeo (dove qualcuno ha sostituito l'acqua minerale francese dei tavoli con una marca italiana che piace tanto agli uccellini, ndr.) e incontrato i commissari europei (il presidente della Commissione Prodi non è citato, ndr.).

11) Il programma culturale "predisposto per accompagnare le fasi del negoziato politico ed economico del nostro Semestre". Il ventaglio di iniziative "non ha paragone con quanto è stato realizzato dalle precedenti Presidenze": 27 esposizioni, oltre 100 concerti, decine di conferenze, incontri e seminari. "Donate" al Parlamento europeo due opere "di grande importanza artistica". Una è il "misterioso Cavallo" dello scultore Mimmo Paladino (i soliti maligni fanno sapere che l'ambasciatore Vattani vorrebbe saltargli in groppa per farsi eleggere, nel giugno 2004, deputato nelle liste di Alleanza nazionale, ndr.).

(1 - continua al termine dei prossimi 90 giorni di semestre)



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Margherita

Compromesso a Roma tra Rutelli e Gasbarra

ROMA Mai uniti fu più cercata, invocata e alla fine trovata come quella all'interno della Margherita di Roma. Dopo un'intera giornata di appelli all'unità, trattative dirette e trasversali solo intorno alle 20 si è raggiunto l'accordo tra i rutelliani che sostenevano l'elezione a segretario del coordinatore uscente Roberto Giachetti al congresso romano, che si è aperto ieri, e il neonato movimento Primavera riformista, ispirato da popolari doc e vicino a Marini, che contestava il congresso, la leadership di Giachetti e chiedeva maggiore partecipazione interna. L'accordo raggiunto in serata è quello che era stato delineato nei colloqui tra il leader della Margherita Francesco Rutelli e il presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra: congelare il congresso per 15 giorni e convergere tutti sul nome di Giachetti come segretario che sarà eletto nell'assemblea che si riaprirà il 24 ottobre. Per tutta la giornata si sono succeduti appelli all'unità, a partire da quello di Rutelli, davanti alla platea congressuale, ripetuti fino al tardo pomeriggio nella contro-assemblea organizzata in contemporanea da Primavera Riformista, dal responsabile organizzativo nazionale del partito Franco Marini. L'intesa prevede la «presa d'atto» di Giachetti come segretario, da parte dei contestatori popolari, e la sospensione del congresso per 15 giorni, da parte dei rutelliani, durante i quali appianare le posizioni e definire gli organigrammi interni dando spazio a tutte le componenti. «È una grande vittoria - ha commentato Gasbarra - di un nuovo modo unitario di fare politica».

Indicate con rilievo «colazioni e pranzi di lavoro con giornalisti italiani e stranieri»

Giudici e pm

Il Csm prepara una maggiore distinzione di funzioni

commissione di Palazzo dei Marescialli va avanti un lavoro che potrebbe sfociare, entro la fine dell'anno, in una circolare dettagliata che fissa i paletti che servono a distinguere - non a rendere tra loro incommunicabili - le funzioni di giudice e quelle di pm. Un lavoro che potrebbe rendere vana la riforma strisciante delle carriere perorata da Castelli. Vana nel senso che le regole interne («l'autoriforma», per dirla con Luigi Berlinguer) potrebbero risolvere un giusto problema d'opportunità: il pubblico ministero che,

per assurdo, domani potrebbe ritrovarsi a giudicare sul processo che fino a ieri istruiva. Il Pm, nella sostanza, che passa in quattro e quattr'otto dalla procura al Tribunale dello stesso circondario. In questo senso la strada imboccata dal Csm potrebbe dare risposta all'esigenza che ha mosso il lavoro di Castelli, vanificando la necessità di intervenire sulle funzioni attraverso legge. Questo, ovviamente, attiene al buon senso, anche se l'imperativo di dare una sberla alla magistratura poco si concilia con il buon senso. «Stiamo

elaborando nuovi criteri per le circolari che riguardano il trasferimento dei magistrati e l'assegnazione alle diverse funzioni per fa sì che si possa evitare il passaggio del Pm all'ufficio giudicante penale nello stesso circondario nel quale ha esercitato - spiega Giovanni Salvi, membro togato del Consiglio - E in corso di elaborazione, quindi, un apparato di nuove misure: bisogna prevedere i casi in cui scatta il divieto, il modo con cui viene disciplinato il trasferimento, i criteri con cui organizzare l'ufficio di Tribunale, per quanto tempo

dovrà valere il divieto di assegnazione alle funzioni penali. Questo lavoro è un buon punto. Dovrebbe essere, quindi, abbastanza rapida la modifica della normativa secondaria. L'obiettivo è quello di rendere ancora più distinte le funzioni rispetto ad oggi». Se il disegno di legge del governo introduce la «separazione con meccanismi molto rigidi che rendono praticamente impossibile il passaggio», il Csm lavora «con un accordo diffuso» - sulla «maggiore distinzione». L'obiettivo, aggiunge Salvi, «è quello di realizzare una

comune cultura della giurisdizione». Se l'approdo finale è quello di una circolare del Csm che sancisca le regole di cui parla Salvi, la tappa intermedia è quella che Luigi Berlinguer fissa per mercoledì prossimo. Su questa, però, Salvi (Md) e Berlinguer non la pensano allo stesso modo. «Il Plenum - ricorda il laico di nomina Ds - si è occupato delle domande di trasferimento di sostituti procuratori verso il tribunale della stessa città. L'opinione quasi unanime del Consiglio è quella che non sia opportuno un passaggio

automatico, anche se l'attuale normativa lo consente. Su questo c'è consenso: non si può negare una norma esistente sulla base di una norma nuova che la Settima commissione sta nel frattempo elaborando. Ma c'è un altro punto sul quale il Csm sembra manifestare un'ampissima maggioranza: sollecitare il capo dell'ufficio di destinazione, cioè il presidente del Tribunale, a non destinare l'ex sostituto procuratore ad uffici di materia penale perché questo sarebbe palesemente inopportuno. È competenza naturale e legittima del presidente del Tribunale muoversi in questa direzione. E il Consiglio si è impegnato a discutere, mercoledì prossimo, una risoluzione o un ordine del giorno che dia questa indicazione, in attesa della circolare che verrà approvata in breve tempo. Ciò significa che, di fronte a un sentire diffuso della politica che vuole cambiare questo aspetto dell'Ordinamento giudiziario, la magistratura non rimane sorda. Procede, invece, su una strada di autoriforma dimostrando che non è né conservatrice, né corporativa». Il disegno di legge del governo? «Farà il suo corso, anche se noi siamo contrari - continua Berlinguer - Ma la soluzione giusta che individuiamo potrebbe evitare quella sbagliata». Un ordine del giorno che rimarchi la competenza del presidente a assegnare al Tribunale del lavoro o al civile un ex pm? Salvi è perplesso: «L'impegno del Consiglio non potrà essere quello di scaricare sui presidenti l'onere di fare scelte così rilevanti - afferma - Ma quello di modificare le proprie circolari, che sono vincolanti finché non vengono cambiate. Nella riunione del Plenum di giovedì scorso ho proposto un ordine del giorno che impegnasse la Settima commissione a concludere rapidamente i propri lavori in modo da non lasciare al caso o all'arbitrio la destinazione dei magistrati e la regolamenti, invece, in maniera chiara e vincolante».

Respinta dalla Procura di Milano la seconda istanza di sostituzione presentata dai difensori di Previti. Il motivo della richiesta è l'indagine aperta a Brescia

Processo Sme, i pm restano Boccassini e Colombo

MILANO Il procuratore generale di Milano Mario Blandini ha respinto, dichiarandola inammissibile, l'istanza di sostituzione dei due pm del processo Sme, Ilda Boccassini e Gherardo Colombo, presentata dai difensori di Cesare Previti sabato scorso. Il Procuratore Generale di Milano, Mario Blandini, ha poi spiegato i motivi per cui ha rigettato l'istanza di sostituzione dei due pm presentata dalla difesa di Previti.

È la seconda bocciatura in poco più di una settimana della richiesta dei difensori del parlamentare di Forza Italia, imputato nel processo Sme, di sostituire i due rappresentanti della pubblica accusa.

La richiesta di sostituzione è nata dall'iscrizione dei due Pm nel registro degli indagati della Procura di Brescia, dove da luglio è

aperta un'indagine sul fascicolo 9520, quello ancora pendente contro ignoti e dal quale sono nati i processi Imi-Sir/Lodo e Sme.

Proprio perché indagati, secondo Previti e i suoi legali, Ilda Boccassini e Gherardo Colombo «non possono agire in piena autonomia» nel processo. Il procuratore generale di Milano Mario Blandini, ha respinto ieri, dichiarandola inammissibile, questa istanza.

Altrettanto era stato fatto dal Procuratore della Repubblica aggiunto, Ferdinando Vitiello, il 3 ottobre scorso, di fronte a un'analoga richiesta della difesa del parlamentare. Oggi il Pm Blandini ha spiegato in 24 righe i motivi del rigetto, osservando che il potere di sostituzione del Pm «esige che il Procuratore della Repubblica abbia assunto una condotta

meramente omissiva» e non abbia quindi adottato alcun provvedimento con il quale si sia valutata la sussistenza o meno delle condizioni che determinano l'obbligo di astensione dall'udienza del Pm.

Blandini ha osservato inoltre che il pubblico ministero non è ricusabile e che i provvedimenti adottati in materia di astensione non sono impugnabili. Il Pm di Milano ha quindi concluso che «le norme in tema di astensione obbligatoria e di ricusazione si configurano come norme eccezionali», e che «la loro interpretazione deve essere soltanto letterale, con esclusione di ogni interpretazione estensiva».

Nel respingere l'istanza una settimana fa, il procuratore aggiunto Vitiello aveva ritenuto che «la pendenza presso la Procura della

Repubblica di Brescia di un'indagine preliminare a carico dei due sostituti (...) non può in alcun modo determinare di per sé una situazione di incompatibilità».

Immediata e molto critica la reazione della difesa di Previti alla decisione di Blandini: «Con il solito formalismo di rito la Procura generale omette di intervenire in presenza di anomalie talmente macroscopiche da richiedere l'attivazione immediata di poteri a tutela del giusto processo e della legalità processuale», è stato il commento degli avvocati Alessandro Sammarco e Giorgio Perroni. I legali hanno parlato anche di «inerzia assoluta del Pm su una quasi totale inesistenza dei controlli che legge ha previsto». Poche laconiche parole di replica da parte di Blandini: «È la risposta che mi aspettavo».